**Passi di Vangelo – 30 novembre 2023**

(Gv 9 – Il cieco nato)

**Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva** (Gv 9,7b)

Non è il cieco a domandare di essere guarito, è Gesù che prende l’iniziativa di guarirlo.

Mentre Gesù si preoccupa di restituire la vista al cieco, i discepoli si mettono a discutere sulle cause della cecità di quell’uomo: la colpa sarà sua o dei suoi genitori?

La situazione continua a ripetersi anche ai nostri giorni. Le parole di Gesù sono estremamente chiare: **per trovare Lui è necessario accogliere lo straniero, l’affamato e l’assetato**. La realtà è che molte volte ci limitiamo a dissertare sulla povertà, a fornire statistiche, a ipotizzarne le cause quando non addirittura ci **capita di utilizzare i poveri per battaglie ideologiche**. Ma per quanto riguarda i poveri, amaramente, più di una volta si deve concludere: “non pervenuti”.

**Bisogna che noi compiamo le opere di Colui che mi ha mandato finché è giorno** (Gv 9,4)

Il noi qui evocato è “il noi ecclesiale”. Solo se ci lasciamo **ferire dalle situazioni** che incontriamo e ci muoviamo concretamente a compassione, **incontriamo Gesù**. Diversamente, tutte le teologie e idee di questo mondo non ti garantiscono l’incontro con Lui. Il “noi” evocato da Gesù è bellissimo: Gesù ci ritiene capaci di dare Luce, fare le Sue opere. **Oggi siamo noi chiamati a guarire**.

**Se sia un peccatore non lo so, una cosa io so: ero cieco e ora di vedo.** (Gv 9, 25)

Interessante davvero, è vedere come Gesù passa al cieco il suo stile: **stare ai fatti**, il vostro parlare sia “**sì sì no no**”, il di più viene dal maligno (Mt, 5-37). Il grande rischio per tutti noi è invece di **sostituire i fatti con le nostre narrazioni**. Senza questa base, pane al pane e vino al vino, non può esserci discepolato. Al cieco è data innanzitutto la capacità di stare ai fatti. Da lì parte il cammino che lo porta a **riconoscere in Gesù la vera luce**.

Quanto è bello vedere il nostro Dio amico della vita, della salute, della gioia dell’uomo. È un Dio lontano mille miglia dalle nostre rappresentazioni su di Lui che lo vedono impegnato a far rispettare regolar ad attivare ritualità a frequentare omaggi. No, **Egli è il Dio della vita!** **La sua gioia è l’uomo che sta bene**.

**Quest’uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato** (Gv 9,16)

Contrariamente ai farisei, Gesù valorizza fino in fondo il sabato guarendo quell’uomo; a tal proposito ricordo le parole di Gesù nel Vangelo di Marco: “Non è l’uomo per il sabato ma il sabato per l’uomo” (Mc, 2 – 23). Ancora una volta è **bellissimo vedere Gesù, affidabile, credibile**. Contrariamente a quanto avviene nei nostri sistemi religiosi **non si vincola alle osservanze e ritualità**, il Suo obiettivo è uno solo: **la gioia dell’uomo e la sua felicità**. Mi vengono in mente in questo momento le parole di Isaia: “Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: scioglier e le catene inique togliere i legami del giogo, rimandar e liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo?” (Is, 58-6).

**Dov’è costui? Rispose “non lo so”** (Gv 9,12)

Bellissimo è il nostro Dio che non ha bisogno di visibilità, ‘guarisce e scompare’. Come ci ricorda Mt 25, 37-40 “Allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: **ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me**”. L’unico suo interesse è, ancora una volta, attivare nell’uomo la dinamica dell’amore, unica via di felicità.

**Lo ha visto, è Colui che parla con te** (Gv 9, 37)

Grazie alla Parola è possibile anche per noi oggi parlare con Gesù, incontrarlo, parlare con Lui. **La Sua parola è Parola che rivela la vita, credibile e affidabile**.

Vorrei concludere con le parole di un bellissimo inno: “A te che prima sei sceso nel fango, senza neppure sembianza d’uomo, nessun decoro o bellezza all’aspetto, un senza patria braccata e proscritto. Invece tu peri il servo fedele che hai tolto il peccato perché la terra tornasse di Dio, fosse l’uomo il Suo tempio vivente”.